

in vetrina

## Gaspare & Zuzzurro ecologisti

«Uno somiglia a Pinocchio e l'altro a Geppetto»: così dice di loro Giorgio Faletti. I due più popolari artisti comici milanesi, Gaspare e Zuzzurro, durante la pausa natalizia della seconda edizione di «Emilio» sono tornati sul palcoscenico del Ciak di Via Sangallo, il teatro che per tanti anni li ha visti crescere in popolarità e successo, dove hanno debuttato con «Andy e Norman» e dove tanti applausi ha avuto «Faccia da strudel», il loro ultimo lavoro teatrale.

Li troveremo su questo palcoscenico fino alla fine dell'anno dove faranno ciò che è loro più congeniale, improvvisando quello spettacolo umoristico fatto di gag, paradossi e continui rimandi alla realtà che è stato proprio la chiave vincente di «Emilio», il tutto in un'atmosfera di festa del rifiuto perché all'ingresso del teatro saranno schierati - a cura di vari Enti interessati - contenitori per lattine, pile e farmaci scaduti. E chi porterà tre di questi rifiuti riciclabili o tossici e nocivi avrà in regalo un piccolo dono. Da questa iniziativa, battezzata «Ricicliamoli in teatro», ha preso spunto il titolo del nuovo spettacolo di Zuzzurro e Gaspare, che sarà proprio «E' vietato rifiutare i rifiuti», (alle 21, ingresso 23-18 mila lire): c'è una logica



Zuzzurro e Gaspare sono di scena al Ciak fino al 31

precisa in questo titolo, perché i due attori milanesi rinoveranno il loro repertorio per salutare l'alba degli anni Novanta. Molte famose gag saranno buttate o riciclate proprio in questi ultimi giorni di un 1989 carico di storia.

Scontato è comunque il successo della manifestazio-

ne che vede ritornare sul palcoscenico due beniamini ormai riconosciuti capiscuola, due attori dalla lunga gavetta (cominciarono subito dopo la metà degli anni Settanta) che hanno sempre offerto alla platea milanese una massiccia dose di presenze continue e che nonostante questo

hanno immancabilmente «riempito» i loro spettacoli. Segno di un affetto da parte del pubblico lombardo, che si riconosce un po' in questi apparenti sfaccendati della vita, in questi ironici passeggeri dell'esistenza che nascondono sotto tratti clowneschi la scorza della gente ruvida ed efficiente, il gusto dell'umorismo che rifiuta di prendersi sul serio per evitare quelle autocelebrazioni che hanno tuffato alcuni loro colleghi nella melma dell'oblio. Qualcuno li accusa di essere troppo «nordisti», di proporre modelli comici «territoriali», e c'è del vero, ma l'Italia per fortuna è troppo lunga per poter aspirare anche in questo campo al modello unico nazionale, ed è probabilmente il motivo per cui tutti i comici nati recentemente sugli schermi del biscione berlusconiano si sono trovati fuori d'acqua nei meandri degli studi romani della Rai.

Zuzzurro e Gaspare rimangono comunque per ora l'unico esempio di attori «lavoranti in proprio», autori di se stessi, che sono in piena attività di servizio e titolari di un varietà televisivo molto seguito nonostante la concorrenza dei «Promessi Sposi» che nelle ultime domeniche ha massacrato gran parte della loro «Odiens» potenziale.

Diego Gelmini

Declinate le offerte delle tre reti Rai, il duo tornerà su Italia 1

## Per Gaspare e Zuzzurro Emilio è libertà di satira

«Siamo rimasti fedeli al "barattolo" perché ci è consentito di lavorare in autonomia»



Zuzzurro e Gaspare affilano le armi del sarcasmo per Italia 1

Milano - Gaspare e Zuzzurro i due «zuzzurelloni» televisivi hanno rinnovato anche quest'anno il contratto con la Fininvest. Ed «Emilio» tornerà di nuovo su Italia 1 a partire da fine settembre. Tramontate dunque, ed oramai da tempo, le trattative con le tre reti Rai, ciascuna delle quali aveva loro offerto ottime opportunità.

Zuzzurro e Gaspare in fondo non hanno mai avuto veramente voglia di andarsene. Il loro successo, divenuto inossidabile, non ne ha sdrucito la semplicità e il pragmatismo, né l'approccio talvolta ruvido e sincero di Zuzzurro, né il protagonismo farfallone e lucido di Gaspare.

Perché avete scelto di nuovo la Fininvest?

«Perché abbiamo un ottimo rapporto con Berlusconi, e anche perché ci siamo sempre sentiti liberi da condizionamenti e pressioni».

Dopo lo smembramento dell'équipe di Antonio Ricci siete considerati i personaggi di punta dell'autunno: come ci si sente sulla vetta?

«Non ci consideriamo personaggi in vista, ma è certo che dopo la trasmissione dell'anno scorso ci aspetteranno tutti con i fucili puntati».

Che cosa avete ottenuto in più rispetto all'anno scorso nella gestione in proprio di «Emilio»?

«Noi eravamo già autonomi, a Canale 5 si sono solo dimostrati più disponibili ad aiutarci visto il buon esito della trasmissione, e così dobbiamo lottare un po' meno per far passare le nostre idee».

La vostra carriera televisiva è cominciata con «Drive in», vi sentite figli di quella trasmissione?

«Non siamo figli di Ricci nel modo più assoluto, siamo stati figli di un prodotto che era «Drive in» pur senza avere alcun legame con nessuno di loro».

Però alcuni vi hanno definito «gli scarti di Drive in».

«Noi non ci sentiamo di «Drive in» figuriamoci se ci sentiamo scarti, e dopotutto le critiche oneste ci sono sempre servite a migliorare la trasmissione».

Quali personaggi parteci-

peranno alla prossima edizione di «Emilio»?

«Sono già confermati Athina Cenci, Teo Teocoli, Silvio Orlando, Giorgio Faletti e Dominique; la regia sarà di Beppe Recchia e, grosso modo, la struttura dello spettacolo fatto di notizie e attualità rimarrà intatta. Cercheremo di togliere alcune lentezze di quest'anno».

Userete ancora la tecnica, cara a Grillo, di dire in televisione le stesse cattiverie che si dicono al bar?

«Crediamo che sia un fatto positivo riuscire a far ridere la gente su un problema. Solo che se queste cose le dice un personaggio pasticcione come Zuzzurro alla lunga fa ancora più effetto di Grillo, il quale oggi per sbalordire dovrebbe spararsi in diretta».

Diego Gelmini